



Prot. 3/UN

Busto Arsizio, 27 gennaio 2021

Al Capo del D.A.P.
Pres. Bernardo PETRALIA
Roma

Al D.G.P.R. – D.A.P.
Dott. Massimo PARISI
Roma

Al Provveditorato Regionale per la Lombardia
Milano

e p.c. Al Direttore della Casa Circondariale
Busto Arsizio

Alle Segreterie Regionali
Milano

Alle Segreterie Nazionali
Roma

Oggetto: rivolta presso la C.C. di Varese – gestione della situazione critica.

In data 22 gennaio 2021 si è verificata una rivolta presso la Casa Circondariale di Varese che ha messo alla prova il nuovo Protocollo Operativo Regionale del 18 dicembre 2020.

Nel protocollo, il Provveditore Regionale della Lombardia asserisce che per ottimizzare il pronto intervento si dota di un efficiente struttura organizzativa nell'ottica di una piena valorizzazione delle risorse disponibili, necessarie a fronteggiare le situazioni di emergenza che richiedono l'attivazione di procedure d'intervento immediato e coordinato.

Nel caso in esame, per la vicinanza delle sedi di Busto Arsizio con quella dell'Istituto di Varese (km 30), ove si è sviluppata la rivolta, in un primo momento, viene chiesto formalmente il supporto operativo da parte dell'Istituto con la richiesta di invio di personale e mezzi.

Il personale del locale N.T.P. pari a circa 15 unità avrebbe raggiunto la sede di Varese verso le ore 19:00 con adeguato numero di automezzi in grado di trasportare 20 detenuti.

Ad un certo punto viene annullata la richiesta di supporto operativo e viene comunicato che la situazione critica presso l'Istituto di Varese era in via di risoluzione.

Successivamente, il Provveditore dispone l'invio di altro personale ed automezzi dalle sedi più lontane di Milano, di Opera e di Brescia che hanno raggiunto l'Istituto di Varese solo in tarda serata dopo le ore 20:40, con alcune unità giunte addirittura alle ore 21:30 (C.C. Brescia).

Con tale personale si è poi provveduto al trasferimento per opportunità e sicurezza di 30 detenuti verso altre sedi, tra cui n.6 destinati alla sede di Busto Arsizio.

Quanto deciso, oltre che irragionevole da un punto di vista della tempestività dell'intervento è contro i principi di economicità e risparmio, avendo comportato un notevole costo di straordinari per il personale impiegato ed il consumo di carburante utilizzato per raggiungere la sede di Varese.

Stessa cosa può dirsi per l'Istituto di Como che per la distanza di 30 km circa era in grado di poter intervenire in tempi rapidi; stranamente non è stato chiesto alcun supporto operativo.

A parere di queste sigle sindacali, quanto accaduto è l'ennesima dimostrazione di come, in tali situazioni emergenziali, venga preferito l'impiego del N.O.R. che ha richiamato personale in congedo, del N.I.R. tutti in abiti borghesi, del Nucleo Provinciale di Milano e di pochi Istituti che devono sempre essere presenti in tali occasioni perché devono sempre apparire come "prime donne".

Ai Superiori Uffici la presente è diretta per denunciare il malfunzionamento dell'unità di crisi lombarda, così tanto decantata dal Provveditore Regionale, ma che di fatto ha dimostrato poca efficienza, difficoltà di coordinamento operativo e una pessima gestione delle risorse umane.

L'impiego più tempestivo delle altre forze di polizia (Polizia di Stato e Carabinieri) ha evitato la fuga di detenuti in massa visto che la struttura penitenziaria è stata danneggiata gravemente e non si poteva aspettare l'arrivo del personale proveniente da Brescia e distante 140 km.

OSAPP
A. INDORATO

UIL PA
P. GIACOVAZZO

CCGIL FP
S. CASTELLI